

OMELIA DEL CARD. SILVANO PIOVANELLI

S.MESSA IN PIAZZA VARCHI A MONTEVARCHI - 15.10.2006

1. Fratelli e sorelle,

carissimo Vescovo Luciano, amico da sempre e da me sempre stimato - a cui stasera devo esprimere speciale gratitudine per il servizio fedele e lunghissimo che come segretario hai reso alla Conferenza Episcopale Toscana e a me personalmente - carissimo Padre Abate, sacerdoti, religiosi e religiose, carissime soprattutto voi consacrate dell'Istituto di Nostra Signora del Carmelo, distinte Autorità civili, amministrative.

L'apostolo Giovanni, nella sua prima lettera, ci dice: *“Questa è la fiducia che abbiamo in Cristo: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già quello che gli abbiamo chiesto”*(1Gv.5, 14).

Questa è una certezza luminosa nella Eucarestia, dove, da parte del Padre, in Cristo ci viene detto tutto e ci viene dato tutto.

In questa celebrazione, che solennizza in Montevarchi quanto è avvenuto Domenica scorsa a Fiesole - la beatificazione della vostra concittadina Maria Teresa Scilli - ci viene dato un segno ulteriore e commovente del fatto che Dio ascolta la nostra preghiera. Ed è motivo di gioia profonda per voi che la Diocesi di Fiesole sia stata la prima Diocesi toscana che ha goduto della disposizione del Papa Benedetto XVI per cui la proclamazione del decreto di beatificazione avvenga nella Diocesi a cui il beato appartiene.

2. Nel salmo responsoriale la liturgia ci ha messo sulle labbra queste parole: *“Si manifesti ai tuoi servi la tua opera / e la tua gloria ai loro figli”* (slm 89, 16). I santi sono “opera di Dio”, il capolavoro del suo Amore; i santi sono “la gloria del Signore”, che risplende nel buio della storia in mezzo a noi che siamo suoi figli.

Scrivendo un uomo di profonda spiritualità, un grande mistico che è vissuto in mezzo a noi fino a poco tempo fa, don Divo Barsotti: “la visibilità della Chiesa è la sua santità. Quello che il mondo attende non è una prova dell'esistenza di Dio, ma la sua rivelazione. È la mancanza di questa che lo delude e gli fa abbandonare la Chiesa. Alla gioia pura del santo non avrà mai nulla da opporre”. La Chiesa deve essere visibile - lo esige la sua natura di sacramento, segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (LG, 1)- ma ella è visibile nella misura in cui riflette il suo Signore Gesù Cristo. La Chiesa è come uno specchio: “uno specchio che riflette solamente se stesso (diceva l'allora Cardinale Joseph Ratzinger) non è più uno specchio, una finestra che, invece di consentire uno sguardo libero verso il lontano orizzonte, si frappone come uno schermo fra l'osservatore e il mondo, ha perso il suo senso”. I santi ci dicono

che la Chiesa è lo specchio che rivela Cristo ed è come una finestra aperta sull'eternità.

3. I santi realizzano nella propria vita il mistero della luna, come dicevano i Santi Padri. La luna brilla non di una propria luce, ma della luce del sole. I Santi riflettono la luce di Dio. Tu guardi la beata Maria Teresa Scilli e tu riconosci in lei la luce di Cristo. Non diceva Gesù: “Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” ? e intendeva parlare di se stesso che, “avendo amato i suoi li amò sino alla fine”, cioè fino a versare il proprio sangue per la salvezza di tutti.

Alla giovane Maria, che dopo due mesi di prova usciva dal Carmelo di S. Maria Maddalena de' Pazzi, un'anziana monaca diceva: “A gran patire Dio ti ha riservata... Oh, figlia, vai a gran patire!” E infatti per cinque o sei anni fu visitata da sofferenze fisiche e morali, tanto che per ben tre volte ricevette il Santo Viatico.

Il suo sogno di aprire qui a Montevarchi, scuole artigianali per fanciulle si avverò quando aveva 27 anni e due anni dopo ebbe l'approvazione del Vescovo di Fiesole per un istituto di Suore Carmelitane di vita attiva.

Ma nel 1859 il governo provvisorio anticlericale della Toscana espulse le suore dall'insegnamento nelle scuole comunali e l'anno seguente il comune fu costretto ad imporre il divieto di portare l'abito religioso.

Le suore tornarono alle loro famiglie. Maria Tera si rassegnò a vivere con i genitori ormai vecchi sino alla morte del padre, quindi con la madre venne a Firenze. Qui sostenuta dal parroco di San Pietro in Gattolino, ricostruì la comunità, ma non fu loro concesso di riprendere l'abito religioso. Dovette cambiare varie sedi, sino a stabilirsi in via de' Serragli, dove il 14 settembre 1889 terminò santamente i suoi giorni. Alla sua morte, l'Istituto era ridotto a due suore e una novizia. Tutto l'impegno e il sogno della sua vita erano un fallimento, una morte. Ma Maria Teresa aveva vissuto consapevolmente questa prova severa e pesante. Ella stessa aveva indicato i gradini che la portavano a conformarsi a Cristo - il Figlio dell'uomo che sarà preso, condannato a morte, consegnato ai pagani, schernito, sputacchiato, flagellato ed ucciso, ma dopo tre giorni risusciterà (Mc.10, 33-34).

Diceva la Beata: Bisogna considerarsi pellegrini su questa terra / ma non basta: bisogna essere crocifissi / ma neppure questo è sufficiente: è necessario essere morti / di più: si rende necessario essere seppelliti / e, in ultimo grado, occorre discendere con nostro Signore negli inferi per risorgere a vita nuova.

Infatti: Maria Teresa Scilli, dopo la morte, ebbe una famiglia religiosa - l'Istituto di Nostra Signora del Carmelo, fiorentino, - : circa 250 religiose in Italia, negli Stati Uniti, nel Canada, in Polonia, in India e in Brasile, nella Repubblica Ceca e nelle Filippine la riconoscono come Fondatrice ed ora la invocano “beata”.

4. I santi ci dicono come deve essere la Chiesa e come, nella Chiesa, dobbiamo essere noi, ciascuno di noi, uomo o donna, vescovi o preti, religiosi o laici.

Guarda quel giovane che corre incontro a Gesù che sta per mettersi in viaggio e ascolta bene la domanda che fa al Maestro: *“che cosa devo fare per avere la vita eterna?”*.

Il testo di Marco dice: *“un tale gli corse incontro”*. *“Un tale”*: sei tu, che oggi sei corso a questa celebrazione festosa. Ma tu che tipo di domande hai dentro il cuore? Chiedi la salute, la riuscita degli affari, la compagnia degli amici, il riconoscimento delle tue fatiche, la gratitudine per il tuo impegno? Confronta la tua domanda con quella di quel *“tale”*. Egli domanda cosa fare per avere la vita eterna. Quale posto occupa la vita eterna nel tuo cuore? Ci pensi almeno qualche volta? Oppure tutte le tue preoccupazioni sono dentro l'orizzonte terreno e non riesci a metterti nella posizione di chi è sulla terra solo di passaggio, un pellegrino, come dicevano gli antichi Padri? I santi vivono in questa prospettiva. E allora la beata Maria Teresa Scritti ti dice: preoccupati della vita eterna, dai un senso al tuo cammino, prendi in mano il timone della tua barca e muovilo nella direzione giusta. Da questa all'altra vita.

5. Quel giovane, alla risposta di Gesù che lo esorta ad osservare i comandamenti, risponde: *“Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”*. Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: *“Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi”*.

A me pare che molti di noi possono dire a Gesù stasera: “Fin dalla giovinezza, da molti anni, ormai da tempo, osservo molte cose che la nostra fede cristiana ci presenta”. Anzi spero che molti di voi possano dire: “Maestro, ogni Domenica io partecipo alla Messa ascoltando la tua parola e ricevendo il tuo corpo”; forse anche: “Signore, io cerco di dare anche una mano nella comunità cristiana e mi occupo di questo o di quello”.

“Allora, Gesù, fissatolo, lo amò”. Ora Gesù, fratello e sorella, ti guarda e ti ama. Ti senti guardato da Gesù? Guardato ed amato. Non senti che nella Messa il Signore, per mezzo del sacerdote che gli presta la voce, ti ripete: “Il mio corpo è dato per voi! È dato per te!”; “Il mio sangue è versato per voi e per tutti! è versato per te e io aspetto che tu volga lo sguardo al mio cuore che per te è squarciato” ?

I santi si sono sentiti guardati e amati da Gesù e questa è stata la molla della loro santità.

Altrimenti come avrebbe fatto la vostra concittadina Maria Teresa a rimanere fedele sino all'ultimo sperando sempre contro ogni speranza, non perdendo la fiducia anche quando gli ostacoli erano insormontabili e le speranze umane tutte bruciate?

Può darsi che tu sia distratto o comunque non afferrato dentro dalla Parola, ma è certo che Gesù ti guarda - anzi: ti fissa - e ti ama, ti vuole un bene indescrivibile, vuole metterti nel cuore la sua gioia perché la tua gioia sia piena.

“Una cosa ti manca”. Non dire e non pensare: “a me non manca nulla”, perché allora tu saresti

come il fariseo della parabola e torneresti a casa senza il perdono, senza il dono della pace vera, senza la forza soave della grazia.

“Cosa ti manca, perché Gesù sia contento di te e non ti guardi con tristezza mentre tu esci di chiesa stasera?”.

6. Può darsi che quello che il Signore ti domanda ti appaia impossibile come il passare del cammello per la cruna di un ago, ma ascolta quello che Gesù disse ai discepoli guardandoli negli occhi: *“Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio!”*.

I santi sono la dimostrazione di quello che Dio può operare in chi si fida della sua parola e si affida al suo amore.

Una vostra concittadina, una donna del popolo, una donna semplice, una consacrata a cui è stata impedita la scuola per le fanciulle povere, una religiosa che non ha potuto portare l'abito da religiosa e che è dovuta ritornare nella casa di famiglia, che ha visto svanire tutti i suoi sogni... ora è riconosciuta dalla Chiesa ufficialmente come “beata”, perciò degna di venerazione, proposta come modello ai cristiani, ed è celebrata da tutta la Chiesa fiesolana e con particolare gioia dalla comunità cristiana e civile di Montevarchi! *“Tutto è possibile presso Dio!”*.

7. E non fatevi l'idea sbagliata che la santità allontani dagli uomini, dalla storia. La beata Maria Teresa Scilli e dopo di lei tutte le sue figlie sono una dimostrazione convincente del contrario. Il sogno di Maria Teresa a Montevarchi non era aiutare le fanciulle povere con le scuole artigianali? E le religiose che a lei si sono ispirate non combattono contro la piaga dell'analfabetismo in varie parti del mondo? E non si occupano della formazione dei giovani, dell'assistenza agli anziani, della cura dei malati? E poi, ogni santo è come una luce di speranza che si accende nel cielo della storia, che aiuta a scoprire gli orizzonti che vanno al di là dei giorni della nostra carne, che ripresenta con pazienza e con costanza il disegno del Padre comune che vuole che gli uomini vivano in pace e si sforzino di realizzare nel tempo il sogno di Dio che è quello che tutta l'umanità diventi una sola famiglia.

La beata Maria Teresa Scilli vi dice: Il Signore vi ha preparato un posto nel suo regno. Vivete in modo da camminare ogni giorno verso il compimento di questa speranza.

La Santa Madre Maria di Nazareth, che ha protetto e sostenuto la vostra beata concittadina, aiuti anche voi ad avere tanto coraggio nella fede da fare il contrario di quel *“tale”* che Gesù invitò a mettersi seriamente alla sua sequela. *“Quel tale”, “rattristatosi per quelle parole se ne andò afflitto”*. Voi, fratelli e sorelle, confortati dall'esempio della Beata Maria Teresa, protetti dalla Madonna di cui siete particolarmente devoti, non ritiratevi, non volgete le spalle, ma operate quello che ancora vi manca per essere davvero discepoli del Signore e fate splendere nella vostra esperienza di uomini e di donne la promessa di Gesù: non c'è nessuno che abbia seriamente scelto di seguirmi che non riceva già al presente il centuplo e nel futuro la vita eterna.

Così è perché lo dice Gesù!

Così sia per il nostro impegno!

Amen!